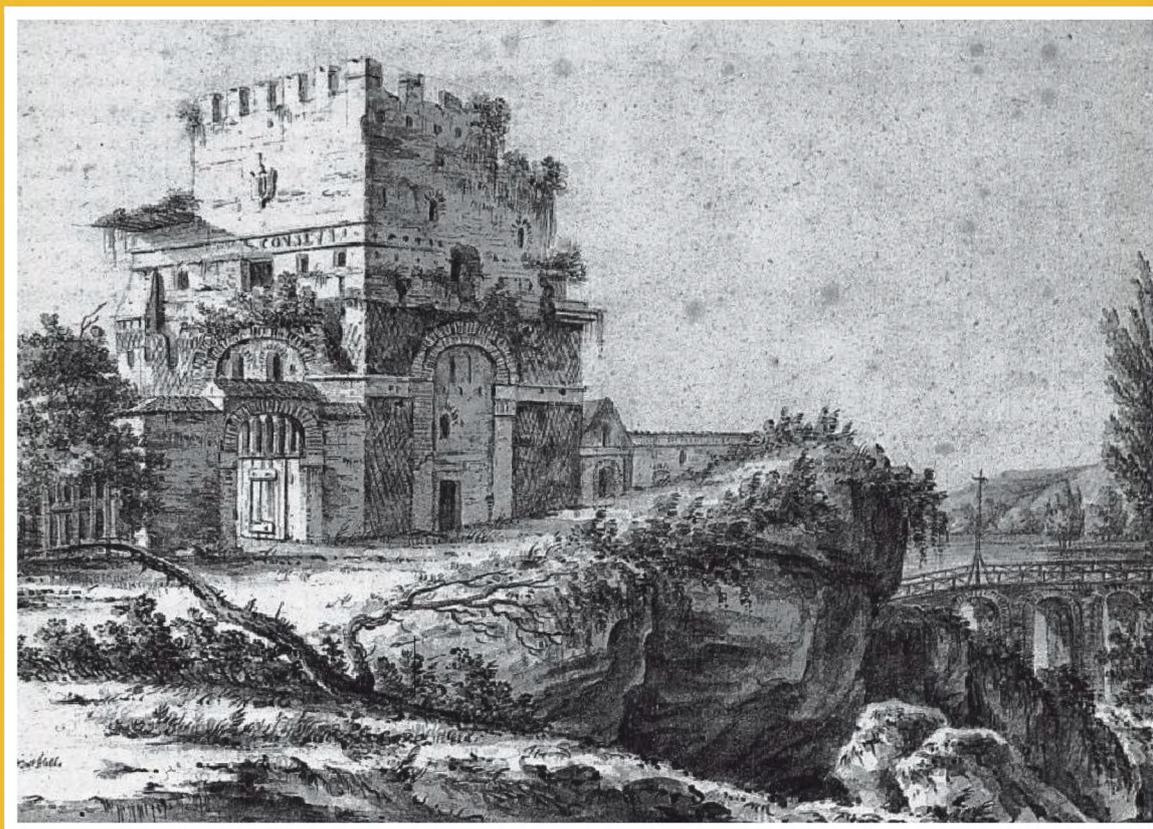




για το φίλο μας

Scritti in ricordo di Gaetano Messineo

a cura di E. Mangani, A. Pellegrino



Espera

για το φίλο μας

Scritti in ricordo di
Gaetano Messineo

a cura di E. Mangani, A. Pellegrino

Espera

MEMORABILIA. Atti, Ricordi e Miscellanee/3

Il volume è pubblicato da

EVE

© Edizioni Espera
v.le Monte Falcone 71
00077 Monte Compatri (RM)
www.edizioniespera.com
edizioniespera@gmail.com

Impaginazione a cura della Casa Editrice

Tutti i diritti riservati

ISBN 978-88-941582-3-6

In copertina:

Il giardino. Affresco del triclinio della Villa di Livia a Prima Porta, Palazzo Massimo alle Terme.

Frederick de Moucheron, *Tour en ruine proche de Rome* (recto); sec. XVII. Disegno; penna e inchiostro bruno; cm 19 x 32. Chantilly, Musée Condé, inv. DE 1116.

INDICE

<i>Premessa</i>	pag. 7
<i>Tabula Gratulatoria</i>	» 11
<i>Ricordi</i>	
S. LOIACONO CLARKE <i>Gaetano Messineo (in memoriam)</i>	» 15
D. SCARPATI <i>Gaetano Messineo: un archeologo per davvero</i>	» 17
R. SPADEA <i>Frammenti di una lunga amicizia</i>	» 19
<i>Abbreviazioni Bibliografiche</i>	» 23
<i>Pubblicazioni di Gaetano Messineo</i>	» 25
N. ALLEGRO <i>Rilievo fittile da Himera</i>	» 37
A. APXONTIAOY-APITYPH <i>Ψαρά: Ένα «καταφύγιο» του μυκηναϊκού κόσμου στο κέντρο του Αιγαίου</i>	» 43
M. BEDELLO TATA, L. SUARIA <i>Scavo e valorizzazione di una villa rustica nell'area commerciale di Castel Romano (Roma)</i>	» 55
M. BEDELLO TATA, A. BEDINI, L. BASSANELLI, P. BASSANELLI, M. MUZZUPAPPA, F. BRUNO <i>Scoperte e restauri a Ficana tra vecchie e nuove collaborazioni</i>	» 63
O. BELVEDERE, A. BURGIO, R.M. CUCCO <i>I nuovi scavi a Villa S. Marina</i>	» 81
M. BUONOCORE <i>Gaetano Marini e i papiri di Ercolano: una inedita relazione del 1777</i>	» 89
C. CALCI <i>La serie Risorgimento Italiano delle medaglie di Francesco Grazioli</i>	» 97
A. CARBONARA, F. PANARITI <i>Aggiornamenti sulla viabilità ostiense. La via Ostiense e la via Severiana</i>	» 109
M. CULTRARO <i>Elementi di interesse paleontologico nei depositi di olio bituminoso della Sicilia centro-occidentale</i>	» 129
M. DAVID <i>Burdigala e Mediolanum nell'età di Teodosio. Fonti letterarie e fonti archeologiche a confronto</i>	» 137

F. DELPINO <i>Felice Barnabei e il collezionismo artistico e antiquario</i>	pag. 147
E. DI GIAMPAOLO <i>Divagazioni archeologiche su un sito arcaico d'altura a Petralia Soprana</i>	» 157
L. FINOCCHIETTI <i>Le caratteristiche topografiche del vicus di Foruli</i>	» 167
S. GIGLI QUILICI <i>Strade e marciapiedi, carri e pedoni a Norba</i>	» 177
G. GRECO <i>Da Hera Argiva alla Madonna del Granato: la costruzione di una iconografia</i>	» 187
G. GROSSI <i>Una nuova necropoli italica di tombe a tumulo nel territorio della sannita Civitas di Borrello (CH)</i>	» 199
E. LA ROCCA <i>Sulla bottega di Pasiteles e di Stephanos. II. Le Appiades di Stephanos nei monumenta Asinii e nel foro di Cesare</i>	» 207
C. LETTA <i>Un epigramma funerario su una stele con Porta Ditis dalla Marsica</i>	» 225
F. LO SCHIAVO <i>Ancora sulle spade votive: il complesso dal nuraghe S'Iscolca di Ozieri</i>	» 231
E. MANGANI <i>Concezio Rosa, abruzzese</i>	» 247
A. PELLEGRINO <i>La ricerca archeologica ad Efestia (Lemno), 1992-1999</i>	» 263
A. PELLEGRINO <i>Monte Pallano e la Lucania della valle del Sangro</i>	» 271
R. PIEROBON BENOIT <i>"Planta pedis": un modo di comunicare. Un caso dal territorio di Iasos</i>	» 289
M. PIRANOMONTE <i>Proseguire il cammino: l'attività sul territorio del XV municipio dopo Gaetano Messineo</i>	» 299
L. QUILICI <i>La villa dei Settebassi a Roma Vecchia</i>	» 307
M. RICCIARDI <i>Lavori nel sito preistorico di Poliochni: esperienze di restauro e valorizzazione condotte tra gli anni 1986 e il 1997</i>	» 315
M.A. RIZZO <i>Rappresentazioni di navi su due grandi pissidi white-on-red dalla tomba 1 di San Paolo a Cerveteri</i>	» 323

A. RUSSI <i>Per la storia del Museo Nazionale d'Abruzzo all'Aquila. Il dibattito sulla sua istituzione e gli interventi di Gaetano De Sanctis e Valerio Cianfarani</i>	pag. 333
R. SANTANGELI VALENZANI <i>L'iscrizione di Teodora da Santa Sabina. Una nuova ipotesi di interpretazione</i>	» 345
F. VISTOLI, A. LOCCHI <i>Alla ricerca di Prassitele. Brevi note su un inedito scavo archeologico del XIX secolo nell'Agro Veientano</i>	» 355



Gaetano Messineo, 1971. Foto Eugenio La Rocca.

Rappresentazioni di navi su due grandi pissidi *white-on-red* dalla tomba 1 di San Paolo a Cerveteri

M. ANTONIETTA RIZZO

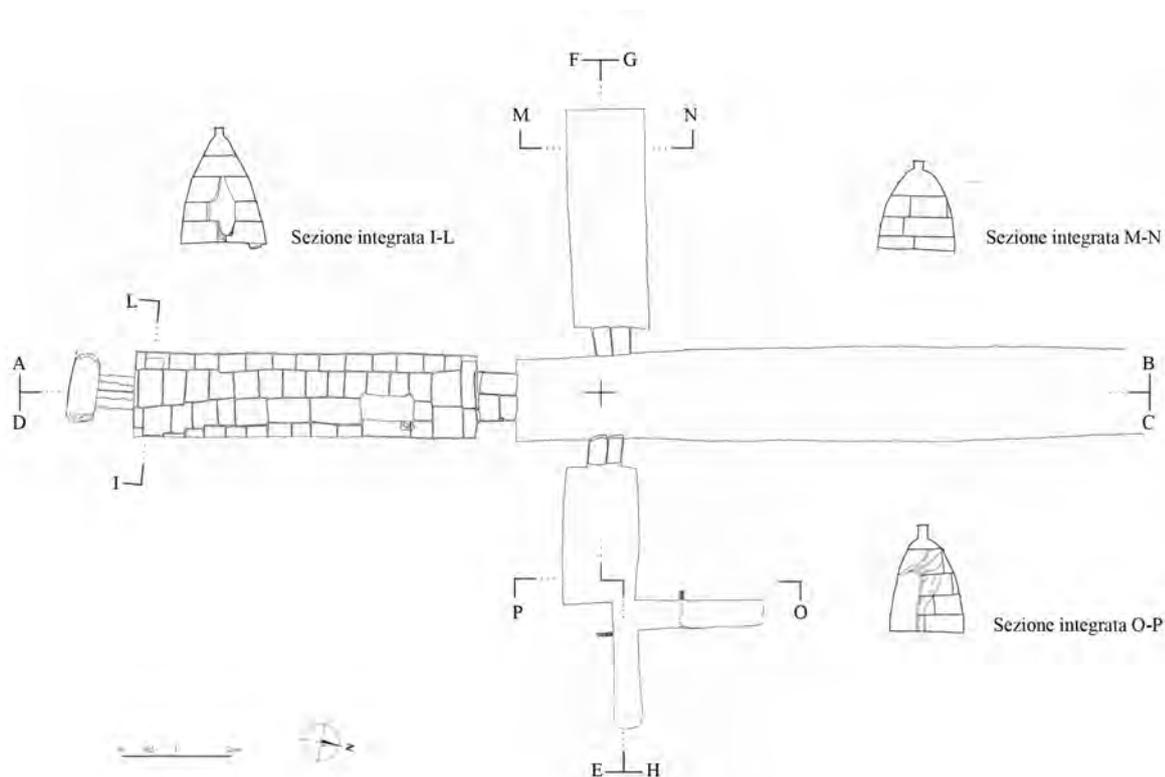


Fig. 1 - La tomba 1 in località San Paolo a Cerveteri.

Tra gli oggetti rinvenuti nello straordinario complesso funerario in località San Paolo a Cerveteri particolare interesse rivestono due grandi pissidi decorate nella tecnica *white-on-red*, con grandi fregi zoomorfi all'interno dei quali sono inserite due immagini di navi, che si collocano, data l'alta quota cronologica del contesto, intorno al 650 a.C., tra le più antiche rappresentazioni etrusche di imbarcazioni.

Il complesso comprende due tombe, forse appartenenti ad un monumentale tumulo, che si trovava lungo l'antico percorso che collegava la città di Caere al porto di Alsium, in posizione isolata rispetto alle grandi necropoli ceretane¹; entrambe le tombe si presentavano con lungo dromos di accesso e camere con volta ad

ogiva, simili alla famosa tomba Regolini Galassi, rientranti dunque nel tipo A2 della tipologia a suo tempo proposta da F. Prayon², ma interamente costruite a grandi blocchi (fig. 1).

Sia la tipologia architettonica che la ricchezza dei materiali di corredo, pur in parte saccheggiate, connotano le tombe come principesche e danno un nuovo e importante contributo alla conoscenza dell'ideologia funeraria dei ceti aristocratici d'Etruria, grazie soprattutto al kyathos di bucchero con decorazione a rilievo ed excisione corredato da un'iscrizione di dono della tomba 1³, alla

² PRAYON 1975, 13 s., tipo caratterizzato però dall'essere „Kragebau“.

³ CRISTOFANI, RIZZO 1993; RIZZO 2001, 166-167, II.D.1.1; *Principi etruschi*, 227; F. Sciacca, in SCIACCA, DI BLASI 2003, 105-106; 113-118; SCIACCA 2004, 33 ss.; RIZZO 2005, fig.; WALLACE 2006, 4; CAPPUCINI 2007, 226, n. 4, fig. 18; RIZZO 2008,

¹ L'edizione definitiva dello scavo verrà presentata in un volume speciale della serie del *Bollettino d'Arte*. Sul complesso: RIZZO 2001, 163-176; RIZZO 2005, 177-184; RIZZO 2008.

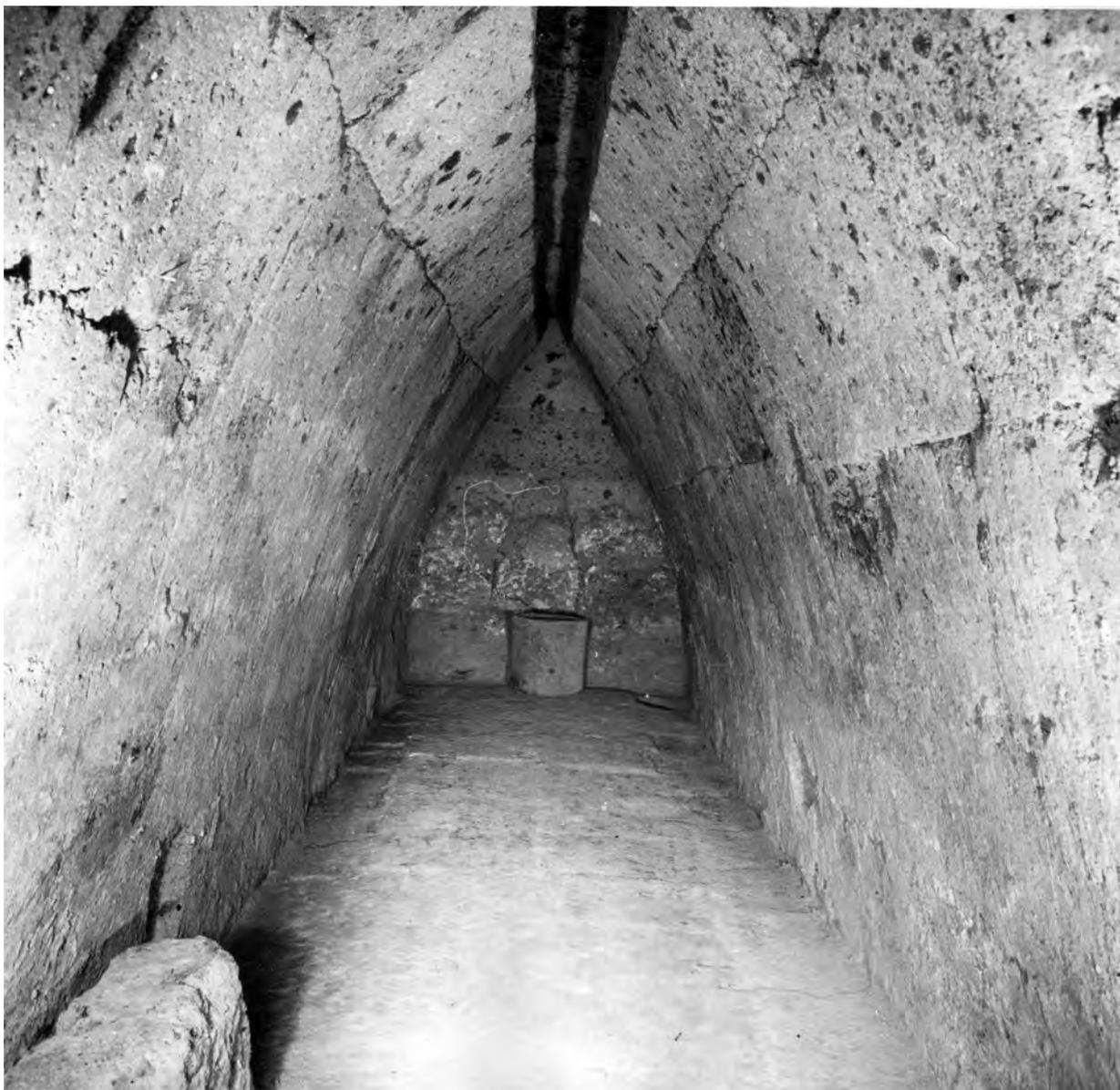


Fig. 2 - Interno della camera principale della tomba 1.

straordinaria olpe con le raffigurazioni di Medea, gli Argonauti e Dedalo, che si qualifica come un vero e proprio incunabolo del mito greco in Etruria⁴, e ad altri vasi con iscrizione di possesso rinvenuti nella tomba 2⁵.

n. 72.11; *Les Étrusques et la Méditerranée*, 133, n. 120.

4 La bibliografia sul vaso è ormai vastissima; ricordo qui i principali contributi: RIZZO, MARTELLI 1993, 7-47; MASSA PERRAULT 1994, 437-468; MENICETTI 1995, 273-283; CERCIAI 1995; MARCHESINI 1997, 37, n. 44, 24, 96; RIZZO 2001, 170-171, II.D.2.1; BELLELLI 2005; RIZZO 2005, 289-290, fig. 3, tavv. 4-5; RIZZO 2008, 222, n. 71.14; *Les Étrusques et la Méditerranée*, 135-136.

5 CRISTOFANI, RIZZO 1993, 8-9; RIZZO 2001, 173-174, II.D.3.2-3; RIZZO 2005, 291, fig. 4, RIZZO 2008, 224, n. II.25-26.

La prima tomba, grazie agli oggetti in essa rinvenuti, può datarsi a cavallo tra il secondo ed il terzo quarto del VII secolo a.C., contemporanea quindi alle famose tombe Barberini e Bernardini di Palestrina e alla tomba Regolini Galassi di Cerveteri; la seconda tomba, di poco più recente, costituita da due camere, di cui la laterale ancora sigillata, ha restituito materiali collocabili intorno al 630 a.C.

La tomba 1 (figg. 1-2), con un lungo corridoio di accesso di m 14.60 di lunghezza e m 2.05 di larghezza, era costituita da tre camere, la principale, a corridoio, lunga m 8.50, larga m 2.15, le altre due a pianta quadrangolare, di m 3.30 di lunghezza, m 1.85 di larghezza quel-

la di sinistra, e di m 5.50 di lunghezza, m 1.90 di larghezza, quella di destra. La camera centrale doveva contenere almeno due deposizioni⁶, purtroppo sconvolte da interventi - alcuni già di età antica, altri forse ottocenteschi - così come sconvolte erano le due camere laterali, tanto che alcuni degli oggetti sono stati ricomposti da frammenti rinvenuti nelle diverse camere, segno dei ripetuti passaggi e rimescolamenti dei materiali da parte dei trafugatori antichi e moderni.

Il complesso, che certamente doveva annoverare anche molti oggetti in materiale prezioso (vasellame e oggetti di ornamento personale) di cui restano solo pochi frustuli (avori figurati fenici, sfoglie di lamina d'oro, intarsi d'ambra), comprendeva anche moltissimi vasi di importazione (un'anfora cicladica, la prima giunta in Occidente⁷, numerosissima ceramica protocorinzia, anche di produzione cumano-pithekoussana, anfore da trasporto greche, ceramica fenicia) oltre che un vastissimo repertorio di vasi di produzione locale, sia in argilla figulina (tra cui un'anfora del Pittore delle Gru), che in impasto e in bucchero.

Tra i materiali rinvenuti nella camera destra si annoverano le due pissidi in tecnica *white-on-red* qui presentate, alte entrambe circa 52 cm, con alto corpo cilindrico e cordolo a rilievo all'interno, che doveva permettere l'appoggio per un altro vaso (olla?), complete del loro coperchio a calotta e decorate con un doppio fregio zoomorfo.

La prima pisside⁸ (figg. 3-5) presenta nel primo fregio una palmetta fenicia, un grifo, un fiore di loto, un cavallo (?), un felino, una seconda palmetta fenicia, un enorme pesce e un grifo; e nel secondo, un trofeo di palmette fenicie, una sfinge, una nave con grandi albe-

ri e vele raccolte ad archetti, e grande timone a poppa, un toro, e un leone.

La seconda pisside⁹ (figg. 6-8) presenta nel primo fregio una sfinge, una grande rosetta, una nave con alberi e vele in parte spiegate, con grande timone a poppa e prua terminante a protome zoomorfa (uccello?), un grande uccello in volo, un capro piegato sulle zampe anteriori, un leone alato, una palmetta fenicia ed un uccello dello stesso tipo del precedente. Nel secondo fregio compaiono un leone alato, una sfinge, un grifo, uno stelo fitomorfo, un animale (un cavallo?), un capro (?) piegato sulle zampe anteriori, con un elemento serpentiforme decorato a punti al di sotto, e una grande palmetta fenicia.

La produzione in tecnica *white-on-red* risulta particolarmente diffusa a Cerveteri, che sembra esserne stato il più importante centro di produzione, soprattutto nella fase più antica; altri centri individuati con certezza sono quelli dell'agro falisco e della media Etruria interna; di recente anche nel *Latium Vetus* è stato identificato un significativo centro di produzione a Crustumerium¹⁰.

È probabile che la produzione fosse più numerosa di quanto non risulti attestata dai rinvenimenti, ma l'estrema delicatezza della vernice e i non sempre corretti metodi di pulizia hanno fatto sì che in molti esemplari una volta dipinti purtroppo rimangano solo labili tracce della originaria decorazione; ho potuto notare che in molti casi a Cerveteri quello che viene attribuito alla classe degli impasti rossi è invece in origine da attribuire alla classe *white-on-red*.

La classe, che pur privilegia in genere anfore e vasi da banchetto, comprende anche grandi vasi di forme particolari (pissidi) e grandi contenitori (pithoi).

La pisside di grandi dimensioni, per la quale si è ipotizzato un uso per sepolture ad incinerazione almeno nella seconda metà del VII secolo, pur nell'ambito del più diffuso e quasi prevalente uso inumatorio¹¹, è una for-

6 Lungo i due lati della camera centrale, "incorporati" sul pavimento, sono stati rinvenuti resti di resine legnose pertinenti con ogni probabilità ai letti funebri.

7 RIZZO 2000, 199-207; RIZZO 2001, 167, II.D.1.2, tav. XI; RIZZO 2005, 284, tav. II a; RIZZO 2008, 219-220, n. 71.1.

8 Inv. 110999. Alt. cm 51.2; diam. cm 50.4; diam. piede cm 17.2. Ricomposta da frammenti. Corpo cilindrico a pareti leggermente svasate, con base convessa; orlo aggettante, ispessito e appiattito, con una larga scanalatura mediana per l'alloggiamento del coperchio a calotta. Anse a maniglia leggermente oblique impostate poco sotto la metà del vaso. Basso piede a tromba. RIZZO 2008, 221, n. 71.12.

9 Inv. 111000. Alt. max. cm 44; diam. cm 54. Ricomposta da frammenti e priva del piede. Vernice in parte evanida. Stessa forma della prima pisside. RIZZO 2005, 288, tav. III b; RIZZO 2008, 221, n. 71.13.

10 MICOZZI 1994; MEDORI 2010; MICOZZI 2014, 109-121.

11 MICOZZI 1994, 217; MARTELLI 1987b, 265 ss.; COEN 1991, 119 ss. e bibl. 127 ss.

ma piuttosto rara, attestata in Etruria da solo 10 esemplari¹², cui ora possono essere aggiunti, oltre i nostri, altri due esemplari comparsi sul mercato antiquario e di cui non si conosce

12 Micozzi 1994, 25-26, C 6-15.



l'esatta provenienza, ma riportabili senz'altro a manifattura ceretana (un esemplare da una collezione privata svizzera e un altro recuperato dalle Forze dell'ordine, proveniente con ogni probabilità da Cerveteri)¹³.

Si tratta di una serie isolata nel panorama della coeva produzione vascolare etrusca, messa da Szilágyi in relazione a prototipi ciprioti di età geometrica, anche se pissidi cilindriche compaiono anche in alcune regioni della Grecia (Argolide e Creta) nel corso del VII secolo¹⁴.

I nostri esemplari, riportabili per il piede basso e a tromba al tipo A2 della Micozzi¹⁵,

13 *Art antique* 1975; D. Rizzo, in *Scavo nello scavo*, 256-257, III.b.2.

14 SZILÁGYI 1989, 631; COURBIN, 1966, 229 s., tavv. 81-85; COLDSTREAM 1968, 142, tav. 30c.

15 MICOZZI 1994, 25, 244 s., nn. C 9-14.



Figg. 3-4 - La pisside n. 1. Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia.



Fig. 5 - La pisside n. 1. Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia.

per proporzioni e per forma invece si differenziano dalle pissidi conosciute, che hanno tutte, tranne una¹⁶, corpo proporzionalmente

16 Micozzi 1994, tipo B, 26, 246, C 15, tav. XIII, ma di altezza molto minore rispetto a quella dei nostri esemplari.

più largo che alto¹⁷. Nei due esemplari gemelli della tomba di San Paolo invece il corpo è molto alto, tanto da permettere la realizzazione di due ampi fregi sovrapposti, raggiungendo con il coperchio a calotta, anch'esso largamente istoriato, l'altezza di circa 70 centimetri.

L'ampio corpo cilindrico era dunque utilizzato per la realizzazione di composizioni monumentali, di grande impegno, in genere figurate: gli altri ben noti esemplari del Louvre, di sicura provenienza ceretana, presentano complesse scene mitologiche; basti pensare alle monumentali raffigurazioni con la nascita di Atena e con la caccia calidonia¹⁸, per comprendere il significato che questi grandi vasi rivestissero per l'aristocrazia ceretana dell'epoca, che utilizzava in chiave propa-



17 MICOZZI 1994, tipo A, 25 s., 244 ss., C 6-14.

18 MARTELLI 1987b, 266 s., n. 43 con bibl. precedente.

Fig. 6-7 - La pisside n. 2. Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia.

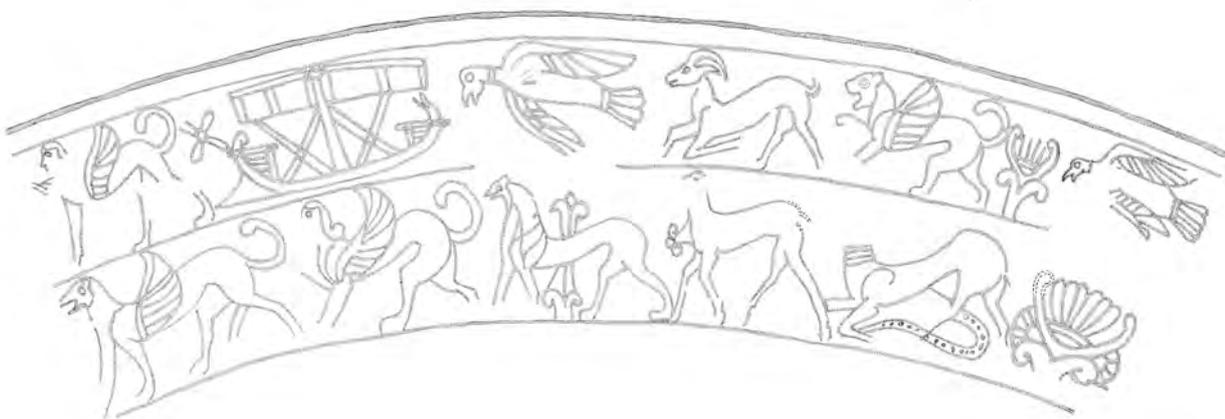


Fig. 8 - La pisside n. 2. Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia.

gandistica o celebrativa le saghe greche su vasi di particolare destinazione.

Le nostre due nuove pissidi, attribuibili ad una stessa mano, difficilmente riconducibili ad una delle personalità artistiche già individuate, comprendono un variegato repertorio zoomorfo (leoni, sfingi, grifi, tori, uccelli), quasi sempre legato alle iconografie vicino-orientali, spesso però mediate dalla ceramografia greca attica o insulare, ampiamente diffuso in Etruria dai prodotti di lusso giunti attraverso la frequentazione di mercanti levantini.

Di particolare interesse le figure di navi che compaiono in entrambe le pissidi e costituiscono un fatto alquanto raro nell'iconografia dell'epoca¹⁹.

A parte i modellini in contesti ancora vilanoviani, rappresentazioni isolate di navi non mancano nella ceramografia etrusca orientalizzante, a partire dalla ceramica tarquiniese ancora di ispirazione cumana del primo quarto del VII (un'oinochoe del Pittore delle Palme²⁰, cui può aggiungersi l'altra ad Haifa²¹), in altre opere coeve all'incirca alle nostre pissidi, o di poco più antiche, quali ad esempio la lunga nave dotata di rostro e *akrostolion*, nell'anfora di Erlangen, già assegnata al Pittore Argivo ma che la Martelli riporta non ad ambito vulcente bensì ceretano degli albori del VII secolo²², l'oinochoe di impasto della tomba 1 di Casalaccio a Veio, associata con un ricco corredo di vasellame di impasto di forme molto simili a quello della tomba 1 di San Paolo²³, e il kantharos di recente ve-

nuto in luce dalla veientana tomba 3 di via D'Avack datato intorno al 650 a.C.²⁴.

Raffigurazioni di navi sono attestate, oltre che nella famosissima scena sul cratere di Aristonothos²⁵, anche in pochi grandi vasi eseguiti nella tecnica *white-on-red*: nella complessa scena di battaglia navale sulla pisside del Louvre²⁶ e nell'anfora dalla tomba 17 della Banditaccia²⁷, attribuite entrambe dalla Martelli al Pittore della Sirena-Assurattasche, oltre che in una inedita olla sporadica²⁸ (fig. 9), dalla sintassi decorativa alquanto originale e dal tratto vivace, rinvenuta negli scavi Mengarelli alla Banditaccia, località Autostrada.

Non è sempre facile distinguere sulle rappresentazioni dipinte quali navi possano considerarsi da guerra e quali da trasporto, anche perché spesso potevano svolgere entrambe le funzioni; a volte solo alcuni dettagli relativi alla prua, alla poppa o agli scalmi per i remi possono aiutarci nel definire la funzione dell'imbarcazione, e non sempre con sicurezza.

Il fatto che le nostre due navi abbiano una prua di forma slanciata, che abbiano vela ma non remi, poppa con un piano di deriva destinato alle manovre con un solo timone, se di timone si tratta, per l'elemento triangolare obliquo sporgente dalla parte posteriore della nave della prima pisside²⁹, farebbe pensare a navi di tipo onerario. Inoltre esse non presentano a prua (almeno la nave della seconda pisside, perché quella della prima manca proprio della prua) alcuno sperone arcuato o appunto di cui sono chiaramente fornite le navi da combattimento, anche se lo sperone posteriore acuminato (o è un timone malamente rappresentato?) presente nella nave della seconda pisside, con gli opportuni rinforzi poteva anche assumere una valenza militare.

19 Per le navi antiche, comprese le etrusche: GÖTTLICHER 1978, 77 ss. per esemplari dall'Etruria e dall'agro falisco (con datazioni spesso inattendibili); CRISTOFANI 1983, 27 ss., 46 s.; CRISTOFANI 1987, 54 s.; MARTELLI 1987a, 13 e nota 27; BASCH 1987; BONINO 1989; MICOZZI 1994, 108 ss.; STEFFY, 1994, 140; HÖCKMANN 2000, 77-87; MARTELLI 2001, 5 e nota 15; HÖCKMANN 2001, 227-308; PETTENA 2002, 44 ss.; MANDOLESI, CASTELLO 2009, 9-28; ARIZZA, DE CRISTOFARO, PIERGROSSI, ROSSI 2013. Di utilità anche il recente lavoro di M. Wedde sulle navi di età geometrica: WEDDE 2004.

20 MARTELLI 1987b, 79, 253, n. 24; MANDOLESI, CASTELLO 2009, 16, fig. 4.

21 *Italy of Etruscans*, 208, n. 273.

22 CANCIANI 1997; KRANZ 1998, 23 ss., tavv. I-IV; 9; V.15-VI.19; MARTELLI 2001, 5, fig. 11, nota 15.

23 Piatti tipo *spanti*, tazze e coppette su piede, anfore a spirali, skyphoi e frammenti di oinochoe con triangoli con la punta in basso sulla spalla: R. Vighi, in GIGLIOLI (ed.) 1935, 43, n. 10; MANDOLESI, CASTELLO 2009, 16, fig. 3.

24 ARIZZA, DE CRISTOFARO, PIERGROSSI, ROSSI 2013, figg. 17-20.

25 MARTELLI 1987b, 93, 263-265, n. 40 con bibliografia.

26 MARTELLI 1987a, 7; MARTELLI 1987b, 267 s., n. 44, con bibliografia; COEN 1991, 128, nota 49, con bibliografia; MICOZZI 1994, 108 s., C13, tavv. XI-XII, cui va aggiunto, per le pesanti ridipinture ottocentesche, GEPPERT 2000; MANDOLESI, CASTELLO 2009, 16, fig. 2.

27 MICOZZI 1994, 259, C 97, tav. XXXII c-d; MARTELLI 1987a, 4 ss., con bibl. precedente.

28 Inv. 115079.

29 HENCKEN 1968, 35; CRISTOFANI 1983, fig. 7.



Fig. 9 - Olla in *white-on-red*, da Cerveteri, necropoli della Banditaccia, scavi Mengarelli (sporadica).

Entrambe le imbarcazioni presentano un grande albero che doveva essere alloggiato al centro dello scafo nella scassa, la cavità in cui veniva fissato alla chiglia (ricordata già nei racconti omerici *Odissea* II, 424-426; IV, 780-782), e doveva essere tenuto in posizione sullo scafo anche dal sartame di fissaggio che compare in entrambe le nostre navi, come del resto già sull'oinochoe del Pittore delle Palme, sull'oinochoe di impasto da Veio e sulla nuova olla Mengarelli, sopra citate.

La vela quadra, solitamente di lino, a volte con coffa³⁰, era montata su un unico pennone perpendicolare all'albero, secondo modalità attestate già dai rilievi egizi di Medinet Habu e adottate anche in Etruria: navigli con vele trapezoidali sono presenti nel Pittore delle Palme, con vela rettangolare, forse, sul cratere di Aristonothos e sicuramente sul piatto ceretano dell'Acqua Acetosa Laurentina³¹ e sulla seconda pisside di San Paolo, e con vela raccolta in un motivo a festone nell'oinochoe di Veio, sulle pissidi del Louvre C13 e sulla

prima pisside di San Paolo, oltre che sulla prima pisside della Pania³².

Abbiamo già detto del timone, posto all'estremità posteriore e di grandi dimensioni, destinato a migliorare la deriva dello scafo; in età orientalizzante in genere il timone di poppa, posto obliquamente, può essere singolo o doppio, a pala rettangolare o smussata³³. Mentre nel caso della nave sulla pisside n. 1 si tratta di un vero timone - di cui è ben visibile la barra sopraelevata - obliquo ma insolitamente terminante a punta, nel caso dell'imbarcazione sulla pisside n. 2, in assenza della barra di manovra, sembra più uno sperone, attaccato alla chiglia con la quale forma un angolo acuto.

I casseri (o castelli) alle estremità delle navi, rialzi per proteggere uomini e merci, riconducibili in origine ad imbarcazioni di ambiente levantino³⁴ sono presenti sia a prua che a poppa nella pisside n. 2, mentre ne è visibile uno solo a poppa (dal momento che manca

30 BONINO 1989, 1525.

31 MARTELLI 1987b, 92, 263, n. 39; MANDOLESI, CASTELLO 2009, 16, fig. 5.

32 CRISTOFANI 1971, 63-89, 69, tav. XXVIII.

33 CRISTOFANI 1984; BONINO 1989.

34 WESTENBERG 1983, 43-45, figg. 53-54; MANDOLESI, CASTELLO 2009, 21, nota 2.

la prua) nella pisside n. 1, e ritornano anche sull'oinochoe d'impasto già citata da Veio.

Più difficile definire la funzione di una sorta di parapetto, che corre lungo la fiancata creando una forma di protezione, nella nave della pisside n. 1, che di fatto potrebbe suggerire l'esistenza di una specie di ponte di coperta, che di solito - è ben evidente nella nave "etrusca" sul cratere di Aristonothos - corre proprio longitudinalmente allo scafo, sostenuto da travi poste verticalmente.

Le prue, in genere rinforzate non solo perché esposte alle sollecitazioni del mare, ma anche per il traino del mezzo in secco, presentano spesso protomi ornitomorfe: così nella prua della nave sulla pisside n. 2 è chiaramente riconoscibile una protome ornitomorfa, elemento tipico già delle imbarcazioni tirreniche della prima età del Ferro³⁵, forse originariamente portatrice, almeno nei modellini, di valenze culturali. Questo uso, di evidente ascen-

denza levantina³⁶, è attestato anche nelle navi rappresentate sia nella ceramografia greca di età geometrica, sia nella ceramica cipriota³⁷.

La protome ornitomorfa è comune anche su raffigurazioni di barche di ambito etrusco, come le già più volte citate oinochoe di impasto di Veio e pisside del Louvre C13, ed in forma più stilizzata è già nel Pittore delle Palme e nel piatto dell'Acqua Acetosa Laurentina³⁸.

Concludendo sono del parere che le due pissidi con i loro coperchi siano da riportare ad un ambito cronologico più antico rispetto alle famose pissidi del Louvre e forse collocabili, per esperienze figurative ed iconografiche, oltre che per l'alta qualità del disegno e la novità delle varianti iconografiche, molto vicino all'opera del Pittore delle Gru, in un momento di poco posteriore, intorno al 660/650 a.C.

35 IAIA 1999, 26, fig. 5, nn. 2, 4-5; IAIA 2004, 307-318.

36 MANDOLESI, CASTELLO 2009, 21, nota 4 con riferimenti a navi egizie, fenicie ed egee, rappresentate nei rilievi assiri.

37 DE GRAEVE 1981, figg. 127, 129, 188; WACHSMANN 1981, 187-196, 210-213, figg. 25-26.

38 MARTELLI 1987b, 92, 263, n. 39.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

ARIZZA M., DE CRISTOFARO A., PIERGROSSI A., ROSSI D. 2013, *La tomba di un aristocratico naukteros dall'agro veientano. Il kantharos con scena di navigazione di via D'Avack*, ArchCl, LXIV, 51-131.

Art Antique 1975, DORIG J. (ed.), *Art antique. Collections privées de Suisse Romande*, Genève.

BASCH L. 1987, *Le musée imaginaire de la marine antique*, Athènes.

BELLELLI V. 2005, *Gli Argonauti all'imbarco*, AIONArch, n.s. IX-X, 2002-2003, 79-94.

BONINO M. 1989, *Imbarcazioni arcaiche in Italia: il problema delle navi usate dagli Etruschi*, Atti II Congresso Internazionale Etrusco, Firenze 26 maggio - 2 giugno 1985, Roma, 1517-1536.

CANCIANI F. 1997, *Miti greci nell'arte proto-etrusca*, in SCHWARZ G., LEHNER M., ERATH G. (eds.), *Komos. Festschrift für Thuri Lorenz zum 65. Geburtstag*, Wien, 13-45.

CAPPUCCINI L. 2007, *I kyathoi etruschi di Santa Teresa di Gavorrano e il ceramista dei Paiθina*, RM, 113, 217-240.

CERCHIAI L. 1995, *Noterella su Medea, Dedalo e gli Argonauti*, AIONArch, 2, 215-217.

COEN A. 1991, *Complessi tombali di Cerveteri con urne cinerarie tardo-orientalizzanti*, Firenze.

COLDSTREAM J.N. 1968, *Greek Geometric Pottery*, London.

COURBIN P. 1966, *La céramique géométrique de l'Argolide*, Paris.

CRISTOFANI M. 1971, *Per una nuova lettura della Pisside della Pania*, StEtr, XXXIX, 63-89.

CRISTOFANI M. 1983, *Gli Etruschi del mare*, Milano.

CRISTOFANI M. 1987, *Saggi di storia etrusca arcaica*, Roma.

CRISTOFANI M., RIZZO M.A. 1993, *Un kyathos e altri vasi iscritti dalle tombe orientalizzanti di San Paolo a Cerveteri*, BdA, 82, 1-10.

DE GRAEVE M.C. 1981, *The ships of ancient Near East, c. 2000-500 B.C.* (Orientalia Lovaniensa Analecta, 7), Leuven.

GEPPERT K. 2000, *Vrais vases, faux décor: nouvelles considérations sur le décor de deux vases étrusques du Louvre*, Revue du Louvre, 50, 1, 33-38.

GIGLIOLI G.Q. (ed.) 1935, *Veio. Scavi nella*

necropoli, degli alunni dell'anno 1927-28 del Corso di Topografia dell'Italia Antica della R. Università di Roma, NSc, s. VI, XI, 39-68.

GÖTTLICHER A. 1978, *Materialien für ein Corpus der Schiffsmodele im Altertum*, Mainz am Rhein.

HENCKEN H. 1968, *Tarquiniā, Villanovians and Early Etruscans*, I, Cambridge Mass.

HÖCKMANN O. 2000, *Schiffahrt der Etrusker*, in PRAYON FR., RÖLLIG W. (eds.), *Akten des Kolloquiums zum Thema Der Orient und Etrurien. Zum Phänomen des 'Orientalisierens' im westlichen Mittelmeerraum (10.-6. Jh. v. Chr.)*, Tübingen 12-13 Juni 1997 (Biblioteca di Studi Etruschi, 35), Pisa-Roma, 77-87.

HÖCKMANN O. 2001, *Etruskische Schiffahrt*, JbRGZM, 48, 227-308.

IAIA C. 1999, *Simbolismo funerario e ideologia alle origini di una civiltà urbana. Forme rituali nelle sepolture "villanoviane" a Tarquinia e Vulci e nel loro entroterra* (Grandi Contesti e Problemi della Protostoria Italiana, 3), Firenze.

IAIA C. 2004, *Lo stile della "barca solare ornitomorfa" nella toreutica italiana della prima età del ferro*, in NEGRONI CATAACCHIO N. (ed.), *Miti Simboli Decorazioni Ricerche e scavi*, Atti del Sesto Incontro di Studi Preistoria e Protostoria in Etruria, Pitigliano-Valentano 13-15 settembre 2002, I, Milano, 307-318.

Italy of Etruscans, JUCKER I. et alii (eds.) 1991, *Italy of Etruscans*, Catalogo della mostra, Jerusalem, Israel Museum, 1991, Mainz am Rhein.

KRANZ P. 1998, *Zu den Anfängen der Vasenmalerei in Caere. Ein Grieche zeichnet ein etruskisches Schiff*, NumAntCl, 27, 13-45.

Les Étrusques et la Méditerranée, GAULTIER F., HAUMESSER L. (eds.) 2013, *Les Étrusques et la Méditerranée. La cité de Cerveteri*, Catalogo della mostra, Lens, Musée du Louvre-Lens, 5 décembre 2013 - 10 mars 2014; Rome, Palais des Expositions, 14 avril - 20 juillet 2014, Lens.

MANDOLESI A., CASTELLO C. 2009, *Modellini di navi tirrenico-villanoviane da Tarquinia*, Mediterranea, VI, 9-28.

MARCHESINI S. 1997, *Studi onomastici e sociolinguistici sull'Etruria arcaica: il caso di Caere* (Biblioteca di Studi Etruschi, 32), Firenze.

MARTELLI M. 1987a, *Del Pittore di Amsterdam e di un episodio del nostos odissaico*, Ricerche di ceramografia etrusca orientalizzante, Prospettiva, 50, 4-14.

MARTELLI M. 1987b, *La ceramica orientalizzante*, in MARTELLI M., CRISTOFANI M. (eds.),

La ceramica degli Etruschi. La pittura vascolare, Novara 1987, 16-22, 255-268.

MARTELLI M. 2001, *Nuove proposte per i Pittori dell'Eptacordo e delle Gru*, Prospettiva, 101, 2-18.

MASSA PAIRAULT F.H. 1994, *Lemnos, Corinthe et l'Etrurie. Iconographie et iconologie à propos d'une olpe de Cerveteri (VII siècle av. n.è.)*, PP, 49, 437-468.

MEDORI M.L. 2010, *La ceramica "white-on-red" della media Etruria interna*, Bolsena.

MENICETTI M. 1995, *Giasone e il fuoco di Lemno su un'olpe etrusca in bucchero di epoca orientalizzante*, Ostraka, 4, 273-283.

MICOZZI M. 1994, *"White-on-red". Una produzione vascolare dell'orientalizzante etrusco*, Roma.

MICOZZI M. 2014, *Vingt ans après. Retour sur la diffusion des style "white-on-red"*, in AMBROSINI L., JOLIVET V. (eds.), *Les potiers d'Etrurie et leur monde: contacts, échanges, transferts. Hommages à Mario A. Del Chiaro*, Paris, 109-121.

PETTENA G. 2002, *Gli Etruschi e il mare*, Torino.

PRAYON F. 1975, *Frühetruskische Grab- und Hausarchitektur* (RM Ergänzungshefte, 22), Heidelberg.

Principi etruschi, BARTOLONI G., DELPINO F., MORIGI GOVI C., SASSATELLI G. (eds.) 2000, *Principi etruschi tra Mediterraneo ed Europa*, Catalogo della mostra, Bologna, Museo Civico Archeologico, 1° ottobre 2000 - 1° aprile 2001, Venezia.

RIZZO M.A. 2000, *Un'anfora dell'orientalizzante cicladico da Cerveteri*, in *Studi di antichità classica offerti a Paola Pelagatti*, Milano, 199-207.

RIZZO M.A. 2001, *Cerveteri. Le tombe orientalizzanti di San Paolo*, in *Veio, Cerveteri, Vulci. Città d'Etruria a confronto*, Catalogo della mostra, Roma 1° ottobre - 30 dicembre 2001, Roma, 163-176.

RIZZO M.A. 2005, *Le tombe orientalizzanti di San Paolo*, in *Dinamiche di sviluppo delle città nell'Etruria meridionale: Veio, Caere, Tarquinia, Vulci*, Atti del XXIII Convegno di Studi Etruschi e Italici, Roma 1-6 ottobre 2001, Pisa-Roma, 177-184.

RIZZO M.A. 2008, *Cerveteri. Le grandi architetture dei vivi e dei morti*, in TORELLI M., SGUBINI MORETTI A.M. (eds.), *Le antiche metropoli del Lazio*, Catalogo della mostra, Roma 21 ottobre 2008 - 6 gennaio 2009, Verona, 79-87.

RIZZO M.A., MARTELLI M. 1993, *Un incunabolo del mito greco in Etruria*, ASAtene, LXVI-LXVII, n.s. L-LI, 1988-1989, 7-47.

Scavo nello scavo, MORETTI A.M. (ed.) 2004,

Scavo nello scavo. Gli Etruschi non visti. Ricerche e "riscoperte" nei depositi dei Musei Archeologici dell'Etruria Meridionale, Catalogo della mostra, Viterbo 5 marzo - 30 giugno 2004, Roma-Viterbo.

SCIACCA F. 2003, *La tomba Calabresi*, in SCIACCA F., DI BLASI L., *La tomba Calabresi e la tomba del Tripode di Cerveteri*, Città del Vaticano, 3-200.

SCIACCA F. 2004, *I bucheri della tomba Calabresi: una produzione di prestigio dell'orientalizzante medio ceretano*, in NASO A. (ed.), *Appunti sul bucheri*, Atti delle giornate di studio, Firenze, 29-42.

STEFFY J.R. 1994, *Wooden Ship Building and the Interpretation of Shipwrecks*, Texas A&M University Press, College Station.

SZILÁGYI J.G. 1989, *La ceramica etrusca figurata dall'etrusco geometrico all'etrusco corinzio*, in *Atti del Secondo Congresso Internazionale etrusco*, Firenze 26 maggio - 2 giugno 1985, Roma, 613-636.

WACHSMANN S. 1981, *The ships of the Sea Peoples*, *IntJNautA*, 10, 3, 187-220.

WALLACE R. 2006, *Notes on an inscribed kyathos from Cerveteri*, *Etruscan News*, 4.

WEDDE M. 2004, *The Late Geometric Ship from Khalasmenos*, in *To Aigaiou stin proimi epochi tou Siderou*, Athenai, 143-148.

WESTENBERG K. 1983, *Cypriot Ships from the Bronze Age to 500 B.C.* (SIMA, Pocket Book, 22), Gothenburg.